

Verdi
Le due liste
assieme
in assemblea

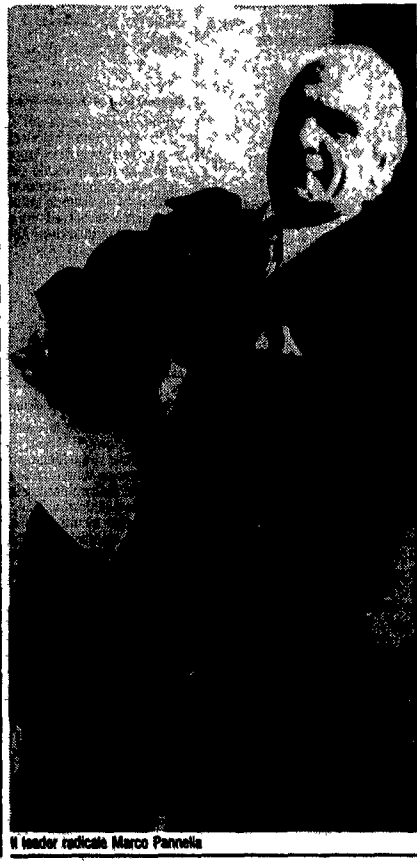
ROMA. Toni distesi e prospettive comuni per i Verdi verdi e i Verdi arcobaleno, dopo la contrapposizione elettorale, che ha visto alle recenti europee la presentazione di due differenti liste ambientaliste? L'altra sera, rappresentanti del sole che ride e della «lista arcobaleno» hanno avuto un primo incontro, che prelude ad una serie di iniziative unitarie in tutta Italia e, a metà settembre, ad un «seminario nazionale» organizzato assieme. È stato deciso di dar vita ad assemblee e confronti aperti su «il futuro del Verdi in Italia» in tutte le città e realtà locali dove ciò sia possibile. Gli incontri, a leggere il comunicato diffuso l'altra sera al termine della riunione, sono la premessa per una ricomposizione organica dell'arcipelago verde. Vi si legge, infatti, «la comune volontà di attivare nel più breve tempo possibile un reale confronto sui contenuti e le forme di un processo unitario», che viene definito «fortemente voluto» dagli uni e dagli altri.

Verdi «doc» e Verdi arcobaleno, tuttavia, ritengono che il processo unitario debba essere graduale e ne fissano la data iniziale nel seminario nazionale che si terrà il 16 e il 17 settembre prossimi. A queste iniziative pubbliche faranno pendenti una riflessione comune e un confronto sulle forme organizzative e statutarie, per far sì che esse siano «consonanti con la storia e i valori dell'arcipelago ecologista». Si fa infine esplicito riferimento a «problemi e contraddizioni» emersi a tale proposito negli ultimi tempi.

Ultima dichiarazione distensiva: vengono apprezzati positivamente, dai rappresentanti del gruppo Verde e dai portavoce del gruppo Arcobaleno, i rapporti che si stanno instaurando tra deputati delle due formazioni, sia a Roma che a Strasburgo.

Accusato di «impannellarlo» i laici
il leader radicale contrattacca:
«Il segretario del Psi?
Un uomo di potere sempre più solo»

Perché ora la Rosa punge Craxi



«Il nemico sono io. E Craxi è uno che ha la sindrome di una persona di potere che si sente sempre più sola con i suoi bisogni», dice Marco Pannella. Oggi è lui l'uomo della discordia. Bestia nera dei socialisti, personaggio scomodo dei laici, il politico più imprevedibile d'Italia è riuscito a tornare in gioco facendo arrabbiare molti «Craxi ha un obiettivo: eliminarli», tuona da Bruxelles

PIETRO SPATARO

ROMA. Quando Marco Pannella scese dal Boeing all'aeroporto di Budapest era considerato il leader di un partito in cerca di identità. Ma quando decollò dopo una settimana di congresso straordinario portò a Roma, dentro la valigia, le carte buone per imporre la presenza radicale. Era il 27 aprile. Solo due mesi fa passava sotto i ponti. Oggi Pannella è il leader più schierato, critico, vituperato d'Italia. È riuscito a disseminare i suoi compagni dentro tre liste diverse (Pdi, verdi, antiproibizionisti) e lui s'è gettato nell'avventura laica. Ora, raccoglie i frutti di un'operazione che non solo ha fatto conquistare a esponenti radicali quattro seggi a Strasburgo, ma lo ha fatto tornare sulla ribalta della scena politica. Spara su di lui Bettino Craxi lo presenta come un antisocialista vicerale colpevole di aver «impannellarlo» i laici. Ma è scomodato anche per Pri e Pli che a fatica, hanno accettato la sua candidatura nella lista unitaria e che ora cercano di farne il capro espiatorio di una sconfitta pesante.

Ma lui non s' scompone. Come al solito, sembra stare a suo agio nel ruolo di «guastafeste». Delta a tambur battente dichiarazioni. «A suo modo», dice - Craxi è coerente poiché pretende con il 15 per cento di voti di dettare legge a tutti e su tutto il nemico sono io che in termini elettorali rappresento all'incirca il 15 per cento del suo 15 per cento». «La Malfa sbaglia - incalza - quando afferma che i radicali nel 87 si presentarono coi socialisti. È vero invece che Psi, Psdi e radicali presentarono candidati comuni in alcuni collegi senatoriali. Così come è vero che quest'anno io mi sono presentato quale candidato federalista nelle liste di Unione federalista». Craxi spara all'impazzita contro tutto e tutti - aggiunge in una intervista al Secolo XIX - Ci troviamo dinanzi ai colpi di coda della politica che Craxi ha inaugurato nel '87 e forse della politica craxiana tout court. Gli danno man forte in quest'opera di contrattacco i suoi Giovanni Negri, eurodeputato nel Psdi paragona Craxi a quei tifosi che «dopo la sconfitta picchiano moglie e figli, sfasciano tutto». E Peppino Caldersi sostiene che il leader del Psi vuole «arabbinare

Dall'idillio con via del Corso agli scontri di questi mesi. La «difesa» del Psdi di Cariglia e la Lega antiproibizionista

partiti avversari dal leader del Psi. Ed ecco allora la «difesa dei socialdemocratici». Prima l'iscrizione al partito, contro i «tentativi annessionistici» di via del Corso poi l'ingresso nella lista dei «sole nascenti». Ecco il rapporto con Pri e Pli alla ricerca di uno spazio politico dopo il naufragio dell'area laico-socialista abbandonata dal Psi. Un rapporto difficile, sofferto, forse confuso e pieno di indecisioni. Probabilmente proprio per questo, quello che doveva diventare il fatto nuovo della politica italiana si è trasformato in un fiasco. «Se fosse stato repubblicano - ha detto La Malfa al domandato del voto rivolto a Pannella - lo avremmo espulso». Ed ecco, infine, un rapporto non più burrascoso col Pci del nuovo corso visto oggi come alleato di tante battaglie e interlocutore per l'alternativa. «Il risultato del Pci è entusiasmante - ha detto Pannella subito dopo le elezioni - I comunisti devono avere il coraggio della nostra amicizia».

Solo due mesi e i radicali sono nemici. Fanno i «guastatori». Criticano l'attendismo di Cossiga in questi 44 giorni di crisi. E oggi propongono un «epiarpartito» sostenendo che le loro posizioni sono più «compatibili con la governabilità e le riforme del sistema che quelle del Psi». Pannella sembra amare la confusione perché spera che da essa emerga la semplificazione due schieramenti contrapposti, progressisti-conservatori. E Craxi? «La pace con il Psi - risponde - si farà con gioia, quando la politica del Psi tornerà a meritarsela».

A Firenze rischio-elezioni
Al Comune già molti puntano allo scioglimento
Il Psi tira sulla Regione

SUSANNA CRESSATI

FIRENZE. Una settimana politica di fuoco si è chiusa l'altra sera a palazzo Vecchio con le dimissioni del sindaco Massimo Bogliaccini e dell'intera giunta comunale. Dopo il dibattito nelle sedi istituzionali ora la parola passa nuovamente ai partiti, che non hanno molto tempo per prendere una decisione, anche perché la scadenza del bilancio incalza.

Il futuro dell'amministrazione comunale fiorentina è popolato di fantasmi. Quello dell'autoscioglimento del consiglio, ad esempio. Il partito delle elezioni anticipate, fondato fin dal primo momento dall'opposizione democristiana, sta contando i suoi adepti la sinistra socialista, attraverso l'ex assessore Giorgio Morales, l'uomo dell'on. Valdo Spini in consiglio comunale, non fa mistero di tale propensione, utile per la componente anche a fini interni di partito. Né lo fanno altri ex assessori socialisti, che da un confronto elettorale immediato sperano di veder rafforzate le possibilità di mantenere i loro incarichi. Tentennano il Pri e il Psdi nicchiano i verdi, schierati nella difesa dei referendum sull'urbanistica previsti per dicembre. Per ora il partito dell'autoscioglimento non ha i numeri (trenta consiglieri su sessanta) ma sembra avere l'intenzione di giocare tutte le carte possibili. Qualcosa di nuovo potrebbe uscire dai vertici tra Psi, Psdi, Pri e Pli convocato per mercoledì prossimo. C'è chi ipotizza un accordo tra socialisti e laici, con l'avallio più o meno esplicito della Dc, per realizzare, contando sul vuoto che si è determinato dopo la disdetta della variante, il potenziamento dell'aeroporto di Peretola. Sarebbe un colpo mortale all'ambiente nella piana tra Firenze e Prato.

Sarà, invece, il commissariamento a vincere la partita? Il Pci è il primo a considerare questa eventualità, pur sempre sul tappeto, come un vero disastro per il futuro della città, considerando l'enorme mole di scelte e di provvedimenti da realizzare da qui alle elezioni del '90, che potrebbero anche slittare fino a ottobre. La posizione comunista è quella di esplorare tutte le strade per ricontrattare alleanza e programma, facendo punto fermo nel piano regolatore generale. Le problematiche urbanistiche restano al centro di ogni possibile trattativa, e all'interno di queste, al primo posto resta la questione dell'aeroporto. Gli organismi dirigenti comunisti sono stati riuniti in seduta praticamente ininterrotta per tutta la settimana.

Ma lo scenario fiorentino non è il solo su cui oggi recitano i partiti. La segreteria del Psi toscano allarga il tiro alla giunta regionale, un tripartito tra Pci, Psi e Psdi. «La natura dei problemi oggetto della crisi - si afferma in un comunicato - la loro stessa correlazione con le questioni fondamentali legate allo sviluppo economico e territoriale della Toscana centrale non possono non aprire una fase di delicato confronto anche all'interno della maggioranza che sostiene la giunta regionale».

Uds al Psdi
«Non basta il disgelo con il Psi»

ROMA. Polemica tra socialisti ed ex Dc. Dopo il documento della Direzione Psdi che ha definito «influenzante» per i risultati elettorali del 18 giugno l'uscita dell'Uds (Unità e democrazia socialista) dal partito, Pierluigi Romita, leader della formazione «secessionista» ha protestato, insieme a Ciccio e Orsello. «È noto a tutti - ha replicato Romita a Cariglia e agli ex compagni di partito - come il risultato elettorale europeo del Psdi abbia pesantemente pesato sull'uscita da quel partito di larga parte di dirigenti nazionali, regionali, provinciali e comunali e come le perdite siano state parzialmente contenute solo grazie al contributo radicale». Ma la polemica sul nuovo governo non resta al di là del partito. A Cariglia, infatti, Romita rimprovera ben altro che la semplice «negazione» della componente Uds; gli chiede di andare oltre le aperture verbali a Craxi e di «andare a Canossa» sulla necessità di confuire tutti nel Psi «il recupero di una nuova progettualità politica per l'intera area riformista», afferma Romita, non si attua «partendo da voti raccolti sulla base di un'accesa polemica antisocialista né con alleanze coi più aspri avversari del Psi». Al Psdi l'Uds chiede di uscire subito dalle giunte con il Pci e la Dc, affermare in ogni momento la fedeltà ai governi (anche in formazione) evitando la commissione di ruoli tra partiti di maggioranza e partiti di opposizione. E infine Romita fa naturalmente l'elogio del segretario del Psi «che ha fatto Craxi - esclama - a denunciare con fermezza la confusione esistente a causa dell'ambiguità di atteggiamenti da parte di quei partiti che nel mentre rivendicano il loro diritto a far parte del nuovo governo non lo abbandonano però le loro strane ed innaturali alleanze con Pannella e radicali». Giampiero Orsello afferma invece che «dopo mesi di polemiche pretestuose» il Psdi tenta di riallacciare i rapporti con Craxi «per paura di rimanere fuori dal governo». Ma per Ciccio e Orsello «non è sufficiente un sorriso, ci vogliono scelte e comportamenti politici coerenti».

Aspra polemica di Cabras contro piazza del Gesù
«L'ombra della P2 sul caso Rai»
Nella Dc un partito-Berlusconi»

Paolo Cabras spara a zero e le sue bordate sembrano essere l'avviso che la sinistra dc darà battaglia nel partito a cominciare dal dibattito di martedì e mercoledì prossimi a Montecitorio. Un monito anche a De Mita. «Non ci può chiedere di digerire la restaurazione e l'affossamento della Rai». I disegni della P2 Ma Radi, responsabile dc per la tv, insiste. «A vale Mazzini debbono cambiare regole e uomini».

ROMA. Dopo 5 anni il Parlamento torna a discutere di Rai e informazione sulla base della relazione che la commissione di vigilanza dovrebbe preparare annualmente. C'è n'era già abbastanza per far prevedere un dibattito non rituale ma quel che sulla Rai si è rovesciato in questi giorni sta facendo affilare le armi ai protagonisti. Lo scontro non metterà soltanto un partito contro l'altro, dividerà aspramente i partiti stessi. In particolare la Dc. Ieri se ne sono avute significative avvisaglie con un pesante attacco del sen. Cabras (sinistra dc) agli uomini dello schieramento forlariano che alimentano la campagna contro Tg1 Tg3 la Rai la sua direzione generale. «Quella sulla Rai - afferma Cabras - è una battaglia fondamentale per la democrazia invece la si sta strumentalizzando per un rassetto di potere favorevole a Berlusconi. Non mi parrebbe una grande conquista per la democrazia un ritorno secco al bipartito Dc Psi in viale Mazzini». A Cabras che era intervistato da *Parorama*, è stato chiesto se la linea della Dc sia via Agnes via il Pci da Raitre. «Co sì pare - risponde - l'esponente

de - anche se nel gruppo che ha espresso la candidatura di Forlani esistono posizioni diverse sulla Rai, il partito anti-Agnes, che è poi il partito di Berlusconi e che io chiamo dei *carriai* (Enzo Carra è il portavoce di Forlani, ndr) più che essere maggioritario, vive troppo vicino al segretario. La colpa di Agnes è soprattutto quella di aver difeso la Rai contro Berlusconi. Non a caso è ospite fisso a piazza del Gesù, quel mistero del giornalismo che è Gianni Letta (stretto collaboratore di Berlusconi ndr) alla Rai non vogliono un direttore generale più anti-comunista ma solo più malleabile con Berlusconi». Cabras conclude: «L'ideologia di Berlusconi è di aumentare il tasso di pluralismo, ma il rischio di una informazione di regime. Commenta Vita, responsabile Pci per le comunicazioni di massa. «Non c'è dubbio, dietro tanti polveroni c'è un disegno di spartizione. Bisogna sgombrare il campo da strumentalismi equivoci. T quel che faremo sin dalle prossime ore».

Napolitano sull'Internazionale
«Ricerca, non certezze esibite»

ROMA. «Tra i punti che hanno ricevuto una più coraggiosa definizione a Stoccolma va collocato quello democrazia-economia e più in generale del rapporto tra democrazia economica e socialismo». Lo scrive Giorgio Napolitano su «Rinascita» in un articolo sul congresso dell'Internazionale socialista al quale il Pci era stato per la prima volta invitato in qualità di osservatore.

Il dirigente comunista ricorda che è stato innanzitutto Ingmar Carlsson nel discorso d'apertura ad affermare che «i diritti democratici debbono coprire tutti i settori della vita economica e sociale» che «il sistema produttivo non può essere escluso dalle regole della democrazia» che è proprio del socialismo democratico l'obiettivo di un sostanziale

cambiamento per quel che riguarda «il diritto di decidere sulla produzione» e il «diritto di determinare la distribuzione di ciò che viene prodotto».

Napolitano osserva poi che sul tema più ampio del rapporto tra democrazia e socialismo «è stata naturalmente evocata la crisi dei comunisti, intesa come crisi dei sistemi gestiti dai partiti comunisti al potere e delle concezioni a cui questi si sono ispirati». Tuttavia non se ne è parlato solo per «rinvincere alla luce dell'esperienza storica la validità dei principi organici del socialismo democratico». Ma si è tracciato «il quadro di una situazione europea e mondiale che presenta rapidi e straordinari mutamenti e in sieme tendenze contraddittorie e che richiede all'interna

Affiliate i mestoli!

ARCIGOLA

Arcigola premia: Ristoranti in Festa

Non lasciatevi scappare la ghiottissima occasione che, anche quest'anno, Arcigola ha in serbo per voi il grande concorso «Ristoranti in Festa», nelle Feste dell'Unità. Lo scopo del concorso - che temerà il 15 ottobre - è di segnalare i Ristoranti che, con il loro lavoro, contribuiscono alla diffusione della cultura alimentare nostrana.

Come partecipare

Iscrivete il vostro Ristorante - la quota è di 100.000 lire - telefonando a ARCIGOLA - Bra - Tel. 0172/426207.

Ma attenti! Gli Ispettor Arcigola, giudici insindacabili della gara, verranno a trovarvi in incognito, alla Festa dell'Unità. E solo dopo aver consumato il pasto si faranno riconoscere, valutando le qualità, i pregi e i difetti di cibi, vini e servizio esprimeranno poi un punteggio globale.

Vincono tutti

Tutti i partecipanti riceveranno la prestigiosa «Guida ai Vini d'Italia '89». Inoltre, al 1° classificato andranno 2.000.000 in lire, 1.000.000 al 2° e 500.000 al 3°, 4° e 5°. Ma non è tutto! Per la prima volta, saranno assegnati 21 premi speciali ai migliori Ristoranti di ciascuna regione.

Sulle pagine de L'Unità potrete seguire l'andamento del concorso.

Arcigola - Sede Nazionale
Via Mendicitor, 14 - 12042 Bra (CN)
Tel. 0172/426207-421293